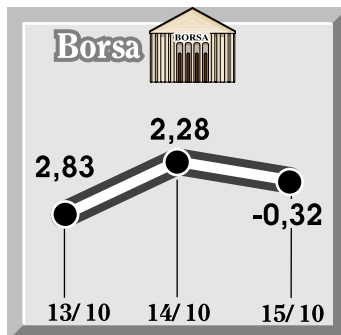


In tutta Europa boom di vendita per le automobili

Boom autunnale dell'automobile in tutta Europa, con un aumento medio delle nuove immatricolazioni del 4,7% in settembre, mercati tutti in ripresa e primato dell'Italia, dove gli incentivi governativi hanno portato a una crescita delle vendite del 75,8%.



BORSA	VALORE
MIB	1.508 2,72
MIBTEL	16.039 2,28
MIB 30	24.089 2,58

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
CARTARI 3,94

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
FIN DIVER -0,20

TITOLO MIGLIORE
IFIL RNC W 99 20,93

BOT RENDIMENTI NETTI	VALORE
3 MESI	5,94
6 MESI	6,00
1 ANNO	5,94

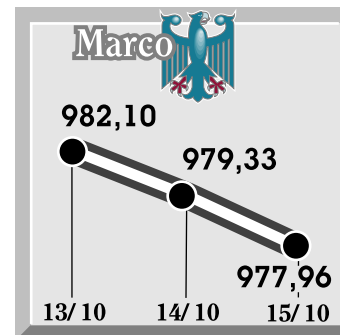
CAMBI

TITOLO	VALORE
DOLLARO	1.717,84 -4,27
MARCO	979,33 -2,77
YEN	14,155 -0,07

FRANCO FR.	VALORE
FRANCO FR.	291,85 -0,73
FRANCO SV.	1.174,59 -1,31

FONDI INDICI VARIAZIONI

TITOLO	VALORE
AZIONARI ITALIANI	2,76
AZIONARI ESTERI	0,16
BILANCIATI ITALIANI	1,58
BILANCIATI ESTERI	0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,29
OBBLIGAZ. ESTERI	0,12

**Cantieri Palermo Interrotta la trattativa**

Interrotta al ministero dell'Industria la trattativa per la privatizzazione del cantiere navale di Palermo della Fincantieri. Fiom, Fim e Uilm si dicono contrari alla separazione del cantiere navale di Palermo dagli altri, con una società autonoma per la sua gestione.



Cambiano le aliquote (5 al posto di 7) con detrazioni che favoriscono chi ha coniuge e figli a carico

Irpef, ecco la rivoluzione di Visco

E arriva l'Irap, imposta «federalista»

Il governo ridisegna anche la tassazione per imprenditori, professionisti e lavoratori autonomi. La nuova imposta regionale si applicherà a tutti i redditi prodotti e avrà un'aliquota del 4,25%, ridotta per l'agricoltura e il Mezzogiorno.

ROMA. Sotto il cielo fiscale niente sarà più come prima a partire dal primo gennaio 1998. È da quella mezzanotte infatti che entrerà in vigore la riforma Visco, messa in orbita ieri con l'approvazione da parte del governo dei due ultimi decreti legislativi sulla nuova tassa regionale e le nuove fasce Irpef.

Da allora in poi niente più Ilor, Iciap, scompare la «supernova» della tassa della salute e con lei anche i contributi sanitari svaniscono dalla busta paga. Scompare la nebulosa delle imposte sulle concessioni comunali e passano a miglior vita anche la patrimoniale sulle imprese e la splendida tassa sulla tassa, cioè l'imposta sull'apertura della partita Iva. Mentre dal primo gennaio 1999 cambieranno natura anche le tasse di occupazione di spazi e aree pubbliche, che saranno regolamentate dalle provincie, un altro tassello al cosiddetto federalismo fiscale. Nel frattempo all'alba del '98 spunta la nuova tassa unitaria regionale (Irap) sulle attività produttive, che «condensa» su di sé i sette tributi soppressi (sette, da notare, come i peccati capitali). Il nome della nuova stella fiscale è quello che già si sapeva - Irap - e la sua aliquota «brillerà» al 4,25% (anche se in un primo tempo l'agricoltura pagherà il 3% mentre banche e assicurazioni pagheranno il 5%). Le imprese cominceranno a versare i loro tributi con i primi accenti a maggio dell'anno prossimo e poi a novembre, calcolati sui bilanci del '97. E con ciò, secondo le stime del ministro Vincenzo Visco, ci sarà una riduzione del-

l'imposizione sui profitti oscillante tra i 17 e i 20 punti percentuali.

«La sostanza della riforma», dice Visco - è una drastica semplificazione delle aliquote e un riequilibrio del sistema delle imprese che avrà senz'altro effetti virtuosi». Buoni raccolti come: riduzione del costo del lavoro in toto come oneri, incentivo alla capitalizzazione e all'aumento degli investimenti produttivi, oltre ad un notevole risparmio dei costi di gestione aziendali, visto che gli adempimenti fiscali si riducono con una scala di grandezza che varia da 100 a 10. Per di più con i contributi Inail esclusi perché considerati alla stregua di un costo di produzione insieme ai contributi per apprendisti e giovani assunti con contratti formazione-lavoro. «Le imprese ci guadagnano dalla riforma, anche se modestamente, soprattutto le piccole», insiste Visco diffidando i dati di uno studio in base al quale il 92 per cento delle imprese sotto il miliardo di capitale ha un vantaggio dalle nuove norme. La differenza, tra prima quando c'era l'Ilor e dopo l'introduzione dell'Irap, inclusa la sempreverde Irpeg, è una variazione dal 53,2 per cento al 41,2 di «peso» fiscale.

Anche lo Stato risparmia dalla semplificazione: più agili i controlli anti-evasione, più proporzionale il sistema di tassazione. Ma i lavoratori ci guadagnano o ci perdono? Scomparendo tassa della salute e contributi sanitari l'impatto dell'Irap ha avuto bisogno di un riequilibrio sull'Irpef, spiega Visco. E il gettito deve rimanere costante. Risultato: rivoluzione

anche dell'imposta sul reddito per i lavoratori dipendenti e autonomi. Si riducono gli scaglioni, in particolare viene abolito quello massimo: si parte da un 19% per chi guadagna fino a 15 milioni fino allo scaglione di quelli sopra i 120 milioni di reddito annuo per i quali si applica l'aliquota al 45 per cento. Aumentano poi le detrazioni per i figli e gli altri coniugi a carico.

In soldoni, calcola il ministero, con le detrazioni ci guadagna di più chi percepisce un reddito fino a 60,3 milioni. Chi guadagna di più ha un vantaggio via via inferiore, rispetto alle misure pre-riforma, fino ai redditi oltre i 100 milioni per i quali lo scaglione previsto per figli e mariti a carico si risolve in circa 100 mila lire. In ogni caso l'effetto redistributivo calcolato dal ministero per questa operazione che sostanzialmente raddoppia le detrazioni per le famiglie con i redditi più bassi è valutato del valore di circa 2 mila miliardi.

Come si vede, le cifre della riforma non sono stellari, ma quasi pari ad un'altra manovra economica. Una manovra però decantata in otto mesi e «frutto di dieci anni di lavoro», come ha ricordato Visco. Il presidente del Consiglio Romano Prodi dopo averne dovuto rimandare l'avvio di due settimane l'ha voluto salutare, ieri, a Palazzo Chigi. Questo primo prodotto del rinato governo, «è», ha detto Prodi «uno dei motivi di maggiore soddisfazione per la soluzione della crisi».

Rachele Gonnelli

Così sarà		Così era	
milioni		%	
fino a 15	19	fino a 7,2	10
da 15 a 30	27	oltre 7,2 fino a 14,4	22
da 30 a 60	34	oltre 14,4 fino a 30	27
da 60 a 120	40	oltre 30 fino a 60	34
oltre 120	45	oltre 60 fino a 150	41
		oltre 150 fino a 300	46
		oltre 300	51

Con l'introduzione dell'Irap scompaiono

- Tassa sulla salute
- Contributi sanitari
- Ilor
- Iciap
- Patrimoniale sulle imprese
- Tassa sulla partita Iva
- Imposta di concessione comunale

REDDITO LORDO	OGGI	DOMANI	DIFFERENZA
5.000	4.950	5.000	+ 50.000
10.000	9.900	10.000	+ 100.000
15.000	14.701	15.000	+ 299.000
20.000	18.069	18.204	+ 135.000
25.000	21.683	21.854	+ 171.000
30.000	25.296	25.504	+ 208.000
40.000	31.755	31.904	+ 149.000
50.000	38.302	38.404	+ 102.000
100.000	68.228	67.954	- 274.000
150.000	97.420	96.404	- 984.000
200.000	124.484	123.904	- 580.000
250.000	151.484	151.404	- 80.000
300.000	178.484	178.904	+ 420.000

REDDITO LORDO	OGGI	DOMANI	DIFFERENZA
5.000	5.000	5.000	0
10.000	10.000	10.000	0
15.000	14.810	15.000	+ 190.000
20.000	8.084	18.204	+ 120.000
25.000	21.701	21.854	+ 153.000
30.000	25.318	25.504	+ 186.000
40.000	31.781	31.904	+ 123.000
50.000	38.355	38.404	+ 49.000
100.000	68.393	67.954	- 439.000
150.000	97.703	96.404	- 1.129.000
200.000	124.743	123.904	- 839.000
250.000	151.743	151.404	- 339.000
300.000	178.743	178.904	+ 161.000

Via Veneto potrebbe comperare gli immobili e alcune partecipazioni industriali

L'Iri al capezzale di Finmeccanica

Oggi verrà resa nota la semestrale. Emergono nuove perdite. Peggio delle previsioni anche Ansaldo Energia.

Arriva la resa dei conti. Oggi il consiglio di amministrazione dell'Iri passerà ad un vaglio severo la relazione semestrale della controllata Finmeccanica. Subito dopo, toccherà al cda della holding delle «alte tecnologie» ufficializzare i risultati dei primi sei mesi e rendere nota la cura. Il bilancio doveva essere approvato una quindicina di giorni fa, ma si è preferito rinviare per fare ordine nelle poste. E così, sono emerse altre voragini, sfuggite sinora tra le pieghe di una conglomerata troppo piccola per coltivare l'ambizione di competere alla pari con colossi come Siemens o General Electric, ma troppo diversificata per avere una gestione coerente e redditizia.

La ricetta di Alberto Lina, l'amministratore delegato che ha preso in mano le redini del gruppo dopo l'uscita di scena di Fabio Fabiani, sarà drastica: con circa duemila miliardi di «rettifiche negative» emersi dalle ultime verifiche, non c'è più tempo da perdere: la partita finanziaria si è fatta difficilissima, al limite del col-

lasso. In condizioni normali, l'azionista sarebbe chiamato a mettere mano al portafoglio per una ingente operazione sul capitale. Ma non siamo in condizioni normali e l'azionista si chiama Iri. In caso di iniezione finanziaria di capitale pubblico, il fuoco di sbarramento da parte del commissario Ue alla concorrenza, Karel Van Miert sarebbe assicurato. Strada sbarrata alla ricapitalizzazione, dunque.

Il salvataggio passa invece per una riconsiderazione di tutta la strategia del gruppo, una ridefinizione delle sue aree di business, una ricerca di alleanze internazionali che consentano di far quadrare il cerchio: disinnescare la bomba ad orologeria dei debiti, trovare partner industriali adeguati, privatizzare. Un percorso assai stretto anche perché le ultime verifiche hanno evidenziato una situazione ben peggiore delle previsioni. A soffrire non sono soltanto settori come il militare, l'aeronautico o i trasporti, ma anche il core business tradizionale dell'Ansaldo: l'energia.

Il futuro delle partecipazioni di Finmeccanica, data la complessità dei suoi business, si gioca con strategie di medio periodo. Questo, tuttavia, cozza con un'urgenza finanziaria emergente che impone di accelerare le dimissioni. Un'esigenza che va coniugata con l'impegno a cedere dando nel contempo assicurazioni di futuro industriale alle attività dismesse, in tutto o in parte. Si è così affacciata l'idea di «deconsolidare» il debito attraverso alcune soluzioni ponte.

Ed il «pontiere», come è già avvenuto con Alitalia nella vicenda di Aeroporti di Roma, sarebbe proprio l'Iri, improvvisamente liquida per i proventi delle privatizzazioni. Via Veneto potrebbe così assumere, ad esempio, direttamente il controllo dell'El-sag Bailey, società quotata a Wall Street ed ormai pronta per la privatizzazione. E poi c'è la finanziaria Cofiri che sembra fatta apposta per prendersi in carico almeno 300 miliardi di patrimonio immobiliare di Finmeccanica.

Questo, ovviamente, non risolverebbe il problema delle gestioni industriali che richiede una politica di alleanze internazionali. Se Ansaldo Energia ha i conti in conto circuito, l'alleanza con i coreani di Daewoo (magari al 50%) può venire d'aiuto. A quel punto, probabilmente, si porrà il problema del management dell'Ansaldo: non è un mistero che non corre buon sangue tra l'amministratore delegato Bruno Musso e Lina, il nuovo uomo forte di Finmeccanica. Da parte loro, gli elicotteri Agusta sembrano poter rientrare nella rotta di un vecchio pretendente: l'inglese Westland. Per la difesa si è fatta avanti un'altra inglese, la Gec, mentre Alenia basa le sue speranze su un coinvolgimento in Airbus. «L'importante», osserva Andrea Margheri, responsabile Industria del Pds - è riuscire a cogliere le alleanze che offre il mercato rafforzando il nostro patrimonio industriale senza subalternità ai gruppi stranieri».

Gildo Campesato

In Breve

NOBEL. Robert Merton, dell'università di Harvard, e Myron S. Scholes, dell'università di Stanford sono stati premiati con il Nobel per l'economia per «il nuovo metodo di determinare il valore del derivato». Robert Merton e Myron S. Scholes, in collaborazione con lo scomparso Fischer Black «hanno sviluppato - si legge nella motivazione dell'Accademia delle Scienze - una pionieristica formula per la valutazione delle opzioni su azioni». «La loro metodologia - prosegue la motivazione - ha aperto la strada a valutazioni economiche in molte aree. Essa ha inoltre generato nuovi tipi di strumenti economici». «Il metodo» del due economisti è usato in Borsa. I due condivideranno il premio che ammonta a un miliardo 725 milioni di lire.

Sostegno di Pontedera ai lavoratori

Si ferma la Piaggio

Si tratta sui 1.400 esuberi

PISA. L'ipotesi di 1.400 esuberi avvelena la fresca inaugurazione, avvenuta appena due giorni fa, della sede dell'Unione industriali di Pisa. Stamani alle 11 la sede confindustriale ospiterà infatti le folte delegazioni del sindacato della Piaggio per i preliminari di una trattativa che si presenta difficilissima prima ancora di iniziare ufficialmente. La Piaggio di Pontedera ha messo sul tavolo della trattativa oltre 1.400 «esuberi», licenziamenti in parole povere. L'incontro arriva dopo molti incontri «riservati» e manifestazioni scioperi degli operai e degli impiegati. Ieri mattina c'è stato un primo assaggio di quello che potrà diventare il clima nella capitale dello scooter. Due ore e mezzo di sciopero nei turni mattutino e pomeridiano.

In mattinata c'è stato anche un riuscito corteo interno che si è poi diretto all'esterno, verso la portineria della direzione aziendale, dove ha parlato il sindaco Enrico Rossi che ha ribadito con forza l'impegno degli enti locali a sostegno degli operai.

Gigi Multatuli

ROMA. Grande attesa ieri a Parigi per le prossime mosse di AGF, il numero due delle assicurazioni francesi che sembra intenzionato a dar battaglia per difendersi dall'opa ostile lanciata dalle Generali che, se avrà successo, porterà alla più grossa acquisizione di una società francese e alla più grossa operazione all'estero finora lanciata da una società italiana. Mentre AGF continua a tacere, circolano con insistenza voci a Parigi di una possibile contro-opa da parte della Société Générale, che detiene il 6% di Agf, in cordata con l'inglese Commercial Union.

Fonti della Société Générale non hanno escluso l'eventualità di una contro-opa ma hanno dichiarato che per il momento l'opa delle Generali è allo studio. «Le scelte sono due: o si cedono le azioni alle Generali o si partecipa a un'eventuale contro-opa», hanno detto le stesse fonti precisando che per il momento «nessuna decisione è stata presa». Non commenta da parte delle stesse fonti la possibilità di un'alleanza con Commercial Union. Secondo gli analisti, comunque, la Société Générale non è in grado di lanciare una contro-opa senza alleanze. Altri analisti sono più pessimisti sulla possibilità di questa contro-opa, se non altro perché i vertici della Société Générale sono contrari ad alleanze strette tra banche e assicurazioni.

Quanto alle voci di una possibile discesa in campo di Paribas, azionista al 2,7% di AGF, alla banca ci si limita ad affermare che «la banca sarà guidata nella sua scelta dall'esclusivo interesse dei suoi azionisti». Negli ambienti finanziari parigini si continua comunque a ritenere che l'offensiva delle Generali abbia buone probabilità di successo. «Le Generali fanno sul serio e hanno voglia e mezzi per riuscirci» rilevano fonti industriali parigine convinte che il Leone alato questa volta intenda andare fino in fondo anche per rifarsi dello smacco nella mancata conquista del gruppo Axa. Quanto al prezzo offerto, 300 franchi ad azione, per un totale di 16.000 miliardi di lire, sono in molti a ritenere che non sia abbastanza alto. «Ma non è che il primo prezzo ed è normale in questo tipo di battaglia che si cominci così», dice un analista. Sempre a Parigi si ritiene infine che l'offensiva delle Generali sull'AGF non pregiudicherà l'opa lanciata su Worms dall'Ifil.